

I REGGITORI DELLA
PROVINCIA DI SONDRIO
DALL'ANNESSIONE AGLI STATI DI
S.M. SARDA ALLA ELEZIONE DIRETTA

BRUNO CIAPPONI LANDI



estratto da
Bollettino della Società Storica Valtellinese
N. 52 - Anno 1999

I Reggitori della Provincia di Sondrio Dall'annessione agli stati di S.M. Sarda alla elezione diretta

BRUNO CIAPPONI LANDI

Cacciati gli Austriaci nel 1859 bisognava provvedere all'organizzazione amministrativa della provincia, entrata a far parte, con la Lombardia, del Regno sardo-piemontese. A questo scopo il 31 maggio 1859 il Regio Commissario Straordinario di Sua Maestà Sarda presso il Generale Garibaldi, Emilio Visconti Venosta, preso atto che *La Provincia di Valtellina* si era pronunciata per la causa Nazionale e per l'annessione agli Stati di S. M. il Re Vittorio Emanuele e gli aveva inviato una deputazione a chiedere l'invio di un rappresentante (...) per provvedere al provvisorio ordinamento politico della provincia ed all'opera della difesa e della insurrezione, provvide inviando immediatamente a Sondrio il proprio fratello Giovanni in qualità di Regio Commissario. Sullo svolgimento di questo incarico, durato dal 31 maggio al 20 giugno 1859, abbiamo la fortuna di avere una relazione autobiografica nelle pagine dei *Ricordi di gioventù* del Visconti Venosta alle quali rimando. Al Regio Commissario e su proposta di questi, succedette, quale Intendente Generale il colonnello Enrico Guicciardi che in dicembre, concluso il mandato, fu sostituito da Luigi Torelli che in qualità di Governatore provvide alla riorganizzazione politica e amministrativa della provincia insediando le nuove amministrazioni, comunali e provinciale.

Le pagine che seguono presentano, in successione cronologica, una serie di sintetiche schede biografiche per ciascuno dei "Reggitori della Provincia" succedutisi, dall'annessione agli stati di S.M. Sarda, ai giorni nostri: dal Regio Commissario all'Intendente Generale al Governatore; dai Presidenti del Consiglio Provinciale ai Presidenti della Commissione reale per l'amministrazione straordinaria; dai Presidi del Rettorato ai Presidenti della Deputazione, ai Presidenti del Consiglio e della Giunta.

In un tempo in cui - a proposito e più spesso a sproposito - si tende a dir male di qualunque pubblico amministratore o uomo politico, queste pagine si propongono di voler suscitare qualche sano ripensamento, quanto meno sulla scarsa convenienza di fare d'ogni erba un fascio e sul dovere del leale riconoscimento di quanto di buono, in ogni tempo, è derivato dalla saggia amministrazione della cosa pubblica, non soltanto nella nostra provincia, ma certamente in essa.

R. COMMISSARIO STRAORDINARIO DI S. M. SARDA

Como 31 maggio 1859.

La Provincia di Valtellina si è pronunciata per la causa Nazionale e per l'annessione agli Stati di S. M. il Re VITTORIO EMANUELE. Una Deputazione della Città di Sondrio si presentò al R. Commissario Straordinario di S. M. presso il Generale *Garibaldi* quale interprete di questa generosa manifestazione del paese.

Assecondando i voti espressi di questa medesima Deputazione dò al signor Giovanni Visconti Venosta l'incarico di recarsi in Valtellina quale rappresentante del Regio Commissario Straordinario per provvedere al provvisorio ordinamento politico della Provincia ed all'opera della difesa e della insurrezione.

*Il R. Commissario Straordinario
presso il Generale Garibaldi*
EMILIO VISCONTI VENOSTA.

Sondrio presso Giuseppe Bossi tipografo provinciale.

La denominazione "Provincia di Valtellina" compare per la prima volta nella notificazione governativa 24 aprile 1815 che dava esecuzione alla sovrana patente 7.4.1815 e al proclama del luogotenente del Vicerè conte Enrico di Bellegarde di aggregazione della Valtellina e degli ex contadi di Bormio e Chiavenna al Regno lombardo-veneto.

REGIO COMMISSARIO STRAORDINARIO
(31 maggio - 20 giugno 1859)

VISCONTI VENOSTA Giovanni, Milano 1831-1906, nobile, dottore in legge, deputato al Parlamento, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, commendatore della Corona d'Italia.

Fu educato, come il fratello Emilio, all'istituto Boselli di Milano e appartenne a quel gruppo di giovani lombardi legati a Cesare Correnti che abbracciò in un primo tempo gli ideali mazziniani per passare più tardi nelle file monarchiche e finire in quelle moderate conservatrici. Troppo giovane per poter partecipare all'insurrezione milanese del 1848, fu tuttavia esule in Piemonte. Nel 1859 fu inviato in Valtellina come commissario regio. Nel 1865 venne eletto deputato al Parlamento per il collegio di Milano. Ricoprì molti incarichi amministrativi. A Milano fu consigliere e assessore comunale e sovrintendente scolastico; fu presidente dell'Associazione Costituzionale, del Museo del Risorgimento, dell'Associazione Generale degli Operai, della Società degli Autori ed Editori, della Commissione di soccorso per l'Emigrazione Veneta. Fu anche socio fondatore della Società Storica Lombarda, membro del consiglio di importanti società fra le quali la Società di Sviluppo delle Imprese Elettriche, la Società Anonima di Assicurazione contro gli Infortuni e la Società Telefonica dell'Alta Italia. A Sondrio fu commissario per i monumenti e sedette per anni nel Consiglio Provinciale di cui fu membro autorevole e attivo. Fu tuttavia prevalentemente scrittore e giornalista (scrisse soprattutto sul "Crepuscolo" e sulla "Perseveranza").

Fra le sue opere si segnala per importanza storica e letteraria e come fonte diretta e puntuale di notizie sulle vicende del Risorgimento lombardo e valtellino, *Ricordi gioventù. Cose vedute o sapute 1847-1860*. Il libro riferisce anche come, da una poesia scherzosa intitolata *La partenza del crociato* scritta a Tirano dal Visconti Venosta, nacque il personaggio letterario del *Prode Anselmo*.

E.D.N. [Ennio Di Nolfo], *Nota* in Visconti Venosta G., *Ricordi di gioventù*, Biblioteca Universale Rizzoli, Milano 1959, pp.5-12.

REGIO INTENDENTE GENERALE DELLA PROVINCIA
(20 giugno - dicembre 1859)

GUICCIARDI Enrico, Ponte in Valtellina 6.11.1812 - 1.7.1895, nobile, dottore in legge, deputato al Parlamento, senatore del Regno, cavaliere di gran croce dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia.

Laureato in legge all'Università di Pavia esercitò per qualche tempo il notariato a Sondrio. Nell'insurrezione del 1848 assunse il comando del battaglione valtellinese inviato alla difesa dei confini, allo Stelvio e al Tonale, e al ritorno degli austriaci si ritirò con 55 volontari a Poschiavo per passare dopo qualche mese in Piemonte. Nel 1849 venne nominato da Carlo Alberto capitano dei bersaglieri dell'esercito piemontese con l'incarico di costituire quel battaglione valtellinese che si distinse per valore nella battaglia di Novara. Nel 1859 alla ripresa della guerra contro l'Austria, su proposta del Commissario regio Giovanni Visconti Venosta, fu nominato dal Cavour Intendente generale della Provincia di Sondrio, della quale prese possesso il 20 giugno. In questa veste si occupò dei problemi organizzativi indotti dalle formazioni garibaldine dei Cacciatori delle Alpi inviate a difendere i confini e dell'arrivo a Sondrio del generale Garibaldi (29 giugno). Quando, con la pace di Villafranca (11 luglio), la Lombardia entrò a far parte del Regno di Sardegna, all'intendente generale subentrò, in qualità di regio governatore, il cugino Luigi Torelli.

Nel 1860 Enrico Guicciardi venne eletto deputato e nel 1861 fu nominato prefetto di Cosenza. Lasciò la carica nel 1865 per dissensi intervenuti sulla sua lungimirante condotta nella lotta al brigantaggio.

Nel 1866, allo scoppio della guerra contro l'Austria, organizzò, in qualità di colonnello della Guardia Nazionale Mobile, la difesa dello Stelvio contro rilevanti forze nemiche. Nello stesso anno, dopo essere stato per due mesi Commissario Regio a Mantova, fu eletto deputato al Parlamento per il collegio di Reggio Emilia, carica a cui rinunciò per la sopraggiunta nomina a Senatore del Regno (Decreto 12.6.1866 per le categorie III e XX). L'anno seguente fu nominato Prefetto di Palermo, dove rimase fino al 1868. Nel 1872 fu chiamato alla presidenza nazionale della Croce Rossa, incarico che non gli impedì di impegnarsi nella promozione del CAI valtellinese e di accettare, con spirito di servizio la nomina a Sindaco di Ponte in Valtellina, carica che mantenne fino alla morte.

1° luglio 1895. In memoria di Enrico Guicciardi, Sondrio 1895.

REGIO GOVERNATORE DELLA PROVINCIA (dicembre 1859 - Novembre 1861)

TORELLI Luigi, Villa di Tirano 1.2.1810 - Tirano 2.12.1887, conte, deputato al Parlamento, senatore del Regno, gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.

Alunno del Collegio Teresiano, studiò Filosofia e Diritto a Vienna dove

progettò di liberare il figlio di Napoleone per porlo a capo di una rivoluzione per l'indipendenza italiana. Assunto un impiego pubblico a Milano lo lasciò nel 1832 nell'impossibilità di mantenere fede al giuramento di fedeltà all'Austria. Tornò in Valtellina dove si distinse nella lotta contro il colera a Tirano meritandosi una medaglia d'oro. Nel 1846 pubblicò clandestinamente i *Pensieri sull'Italia di un anonimo lombardo*. Nel 1848 prese parte attiva alle Cinque Giornate di Milano, dove assunse il comando delle pattuglie e compì il noto gesto di issare la bandiera tricolore sul duomo, prima di essere inviato in Valtellina con l'incarico di disporre le difese da una possibile invasione. Esule in Piemonte combatté nella battaglia di Novara. Deputato di Arona e Intra nelle legislature III, IV, V e VI, nel 1859 fu relatore alla Camera di una legge in favore della Valtellina colpita dalla crittogama e dalla siccità. L'anno stesso giunse a Sondrio in qualità di regio governatore della provincia. Nel 1860 fu nominato senatore per iniziativa del Cavour. Ministro dell'agricoltura nei gabinetti Perrone (1848) e Lamarmora (1864-65) sarà poi prefetto a Bergamo, Palermo, Pisa e di nuovo Palermo nel 1866, dove si distinse nella repressione della sommossa di quell'anno e, infine, a Venezia dal 1867 al 1872.

Si interessò alla realizzazione del canale di Suez, dell'erezione degli ossari di San Martino e Solferino, delle bonifiche dell'Agro Romano, della lotta alla malaria e dei trafori delle Alpi.

Per i servizi resi alla Corona e al Paese nel 1874 il re Vittorio Emanuele II gli conferì il titolo nobiliare di conte. Ebbe riconoscimenti e onorificenze anche all'estero: ufficiale dell'Ordine di Osmanié (1857, Turchia); gran cordone della Legione d'Onore (1870, Francia); gran croce di Francesco Giuseppe I (1871, Austria) e ufficiale dell'Ordine di Leopoldo (1877, Belgio).

Ha lasciato molte pubblicazioni di politica, di storia e agricoltura (1). Ampia è anche la bibliografia su di lui e sulla sua opera. (2)

Fu governatore della provincia dal 1859 al 1861 (3).

In questa veste insediò la prima amministrazione della Provincia eletta dopo la cacciata degli Austriaci, che risultò composta come indicato nella pagina che segue:

1) ANTONIO MONTI, *Il conte Luigi Torelli 1810-1887*, Milano 1931, p.513 (con elenco delle opere a stampa del Torelli alle pp. 491-503).

2) BRUNO CIAPPONI LANDI, *Bibliografia*, in *Atti del convegno Luigi Torelli nel primo centenario della morte 1887-1987*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1991 p. 87 (75-85).

3) SILIO MANFREDI, *Il governatorato di Luigi Torelli in Valtellina*, Società Storica Valtellinese, Pavia 1935, p.235.

CONSIGLIO PROVINCIALE

CAIMI dott. Pietro
PARRAVICINI conte Pietro Paolo
LAMBERTENGHI nob. dottor Giovanni
CAIMI avv. Giuseppe
CORTI Giovanni
CASTELLI nob. Leopoldo
CARBONERA nob. dott. Bonomo
MERIZZI nob. avv. Giacomo
TUANA dott. Giuseppe
MENATTI dott. Bartolomeo
PIAZZI nob. dott. Ortensio
MERIZZI nob. avv. Giovanni Battista
DE SIMONI nob. Antonio
DEL VECCHIO Giovanni
MATTOI Filippo
GIURIANI dott. Giorgio
PURICELLI Andrea
VISCONTI VENOSTA nob. dott. Giovanni

UFFICIO DI PRESIDENZA

LAMBERTENGHI nob. dottor Giovanni, presidente
PARRAVICINI conte Pietro Paolo, vice presidente
CAIMI dottor Pietro, segretario
MENATTI dottor Bartolomeo, vice segretario

DEPUTAZIONE

CAIMI dottor Pietro, membro effettivo
CAIMI avvocato Giuseppe, membro effettivo
CARBONERA nob. dottor Bonomo, membro effettivo
MERIZZI nob. avvocato Giovanni Battista, membro effettivo
MENATTI dottor Bartolomeo, membro supplente
CORTI Giovanni, membro supplente

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO PROVINCIALE DAL 1860 al 1923

LAMBERTENGI Giovanni, Grosotto 8.4.1794 - Sondrio 19.7.1881 nobile, dottore in legge, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro

Figlio di una sorella di Nicola Visconti Venosta (avo di Emilio e di Giovanni, figura di primo piano nelle vicende valtellinesi a cavallo fra il XVIII e il XIX secolo), compare nell'*Almanacco della Provincia di Sondrio per l'anno 1829* come "ascoltante" presso l'I. R. Tribunale provinciale di prima istanza". A causa della sua adesione all'insurrezione del 1848 perse l'impiego, che riebbe solo dopo il 1859 quando il commissario regio della Provincia Giovanni Visconti Venosta lo chiamò a costituire, con il dott. Giacomo Lambertenghi e don Pietro Sertoli, il Comitato di salute pubblica che sostituì l'ufficio di polizia dopo l'allontanamento degli austriaci. Era consigliere del Regio Tribunale provinciale nel 1860 quando fu proclamato eletto nel primo Consiglio provinciale insediato dal governatore Luigi Torelli. In tale occasione venne chiamato a presiedere la seduta, dapprima per anzianità, poi per elezione. Al momento della morte era "Consigliere d'Appello" a riposo; era vedovo di Ludovica Merizzi ed abitava a Sondrio in piazzetta Carbonera.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1860 al 1861.

GIOVANNI VISCONTI VENOSTA, *Ricordi di gioventù 1847-1860*, BUR, Milano 1959, p. 333.
Necrologio in "La Valtellina" 22.7.1881.

CAIMI Pietro, Sondrio 21.3. 1797 - 2.12.1867, dottore in legge.

Studiò diritto a Vienna e a Padova e rivestì varie cariche pubbliche. Durante la dominazione austriaca fu ispettore delle II. RR. Scuole elementari, deputato "non nobile" nella Congregazione Provinciale e deputato alla Congregazione Centrale Lombarda di Milano. Socio dell'Accademia Fisio-Medico-Statistica, lasciò diversi scritti in difesa della natura e in particolare dei boschi. Importanti una sua relazione *Sul censo in Valtellina* ed altre di carattere economico-sociale. Nel 1861 fondò, con Romualdo Bonfadini, Emilio, Giovanni e Carlo Visconti Venosta, Antonio Maffei e Aristide Caimi, il giornale provinciale "La Valtellina". Eletto nel primo Consiglio provinciale insediato dal governatore Luigi Torelli il 14 febbraio 1860, ne divenne segretario e fu chiamato a far parte della Deputazione.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1861 al 1862.

LUIGI GANDOLA, *Albo storico-biografico degli uomini illustri valtellinesi*, Sondrio, 1879, p. 23.
Cenno necrologico, in "La Valtellina" 6.12.1867.
Necrologia, in "Lo Stelvio" 17.12.1867.

MERIZZI Giovanni Battista, Tirano 27.5.1832 - Sondrio 1.8.1909, nobile, avvocato, commendatore della Corona d'Italia.

Laureato in legge nel 1853 a Pavia, iniziò l'attività forense nel 1858 a Sondrio dove trasferì da Tirano la residenza della famiglia. Sposato con Rosa Nani di Morbegno, nipote del celebre giureconsulto Tommaso, era fratello dell'arcivescovo Giacomo, stimato prelato e insigne benefattore di Tirano.

Di opinioni conservatrici, ma sensibile alle problematiche sociali, nel 1860 venne eletto consigliere provinciale (in Consiglio sedeva anche il cugino Giacomo, avvocato di idee repubblicane vivacemente professate, che nel 1876 venne eletto deputato al Parlamento).

Membro della Deputazione provinciale per diversi anni, fece parte del Comitato Forestale, della Giunta Provinciale Amministrativa, del Consiglio Provinciale Scolastico e per un ventennio fu presidente della Commissione Provinciale per la Ricchezza Mobile. Fu anche consigliere e assessore comunale di Sondrio. Quando morì era decano e presidente dell'Ordine degli avvocati della provincia e godeva fama di eccezionale eloquenza e capacità professionali. Lasciò tre figli, Antonio che fu prefetto del Regno, Giovanni, avvocato, deputato al Parlamento e a sua volta presidente del Consiglio provinciale, Giacomo, ingegnere assai stimato in campo elettrico.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1863 al 1884

Necrologio in "Corriere della Valtellina" 6.8.1909.

BONFADINI Romualdo, Albosaggia 16.9.1831 - 14.10.1899, avvocato, giornalista, storiografo, deputato al Parlamento, senatore del Regno, commendatore della Corona d'Italia.

Frequentò il liceo a Milano, dove il padre era rappresentante della Provincia presso la Congregazione centrale lombarda, e prese parte, diciassettenne, alle Cinque Giornate. Laureato in legge a Pavia esercitò per qualche tempo l'avvocatura a Milano, ma passò presto al giornalismo politico raggiungendo fama nazionale soprattutto come polemista. Collaborò con numerosi giornali e riviste fra cui "Il Crepuscolo", il "Corriere della Sera" (dove dal 1885 alla morte pubblicò le sue seguitissime analisi politiche), la "Nuova Antologia", "La Perseveranza" e per qualche tempo diresse "Il Politecnico" fondato da Carlo Cattaneo. Fu anche presidente dell'"Associazione della stampa periodica italiana" e autore di libri storici. Deputato di Adria, Clusone e Reggio Emilia nelle legislature X, XI, XII e XIV, svolse con successo numerosi incarichi governativi fra i quali delicate missioni a Roma e a Parigi per conto del Ministro degli esteri Emilio Visconti Venosta. Nel 1874 fu nominato Segretario generale alla pubblica istruzione (carica allora equivalente di vice-

ministro), nel 1891 membro del Consiglio di Stato e nel 1896 senatore del Regno per la terza categoria.

Nel 1866 aveva partecipato alla difesa dello Stelvio con il grado di furiere maggiore nello stato maggiore della legione e nel 1871 aveva partecipato alla fondazione della Sezione valtellinese del CAI, con Luigi Torelli, Enrico Guicciardi e Giovanni Visconti Venosta.

Presidente della Società agraria valtellinese, fondò, con quest'ultimo, l'*Almanacco agricolo valtellinese*. Dopo la sua morte il Consiglio provinciale di Sondrio fece eseguire allo scultore Salvatore Pisani un busto di bronzo del Bonfadini che venne posto nella sala consiliare con la seguente epigrafe dettata da Giovanni Visconti Venosta, promotore dell'iniziativa: "Romualdo Bonfadini/ Senatore del Regno/ Consigliere di Stato/ coll'ingegno col carattere cogli scritti/ illustrò la Patria ed il Paese nativo/ Il Consiglio Provinciale di Sondrio / che lo ebbe per molti anni Presidente/ i compatriotti e gli amici d'ogni parte d'Italia / questo ricordo posero/ 1901". Un altro esemplare del busto venne posto a Roma nella sala riunioni dell'Associazione della stampa.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1884 al 1899.

Romualdo Bonfadini, in "La Valtellina" 14.10.1899.

LUIGI LUZZATTI, *Romualdo Bonfadini*, in "La Nuova Antologia" 1.6.1900.

TOCALLI Cesare, Morbegno 4.8.1844 - 15.8.1923, notaio, cavaliere della Corona d'Italia.

Figlio dell'ingegner Carlo (1810-1887), che partecipò nelle campagne 1848-'49 nell'esercito piemontese e di una Galimberti, sposò la signora Gina Fabani (1862-1928).

Combattente nelle file garibaldine in Trentino, militò nel partito liberale democratico e fu per ben 29 anni sindaco di Morbegno, dove esercitò per oltre cinquant'anni la professione di notaio.

La figlia Emma sposò l'avv. Gerolamo Facetti di Sondrio.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1900 al 1904.

Cenni necrologici in "Corriere della Valtellina", 16.8.1923.

Necrologio in "La Valtellina", 18.8.1923.

BOTTERINI de' PELOSI Giuseppe, Sondrio 15.9.1853 - 6.1.1927, avvocato, senatore del Regno, cavaliere della Corona d'Italia.

Suo padre, Giovanni Battista, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, era considerato l'uomo più ricco della città ed aveva ricoperto vari incarichi pubblici (assessore del comune di Sondrio, deputato provinciale, presidente della Congregazione di Carità e membro della Fabbriceria). Ammiratore di

Maurizio Quadrio, aveva sostenuto *col consiglio e con gli averi* la causa nazionale nel 1848, nel 1859 e nel 1866. Al momento dell'insurrezione del 1848 aveva accettato di assumere, in qualità di podestà di Sondrio, i poteri deposti nelle sue mani dal Regio Delegato e dagli altri magistrati austriaci rimossi.

Giuseppe, nato dal quarto matrimonio del padre con la nobile Rosa Sertoli, era legato da vincoli di parentela con le più cospicue famiglia sondriesi (Paribelli, Gianoli, Ferrari, Zanatti).

La sorellastra Maddalena, detta Nina, aveva sposato il nob. avv. Gaudenzio Guicciardi, che il 5 giugno 1859, in qualità di podestà di Sondrio, proclamò il voto del municipio per l'adesione all'insurrezione e per l'annessione al Piemonte e fu poi, dal 1881 al 1903, rappresentante della Provincia nella Commissione Centrale di Beneficenza della Cassa di Risparmio delle PP.LL. Laureato in giurisprudenza nell'Università di Pavia approfondì le discipline giuridiche, storiche, economiche e amministrative. Aderente al partito democratico-radical fu sindaco di Sondrio dal 1902 al 1910, rappresentante del Comune di Sondrio nel Consiglio scolastico provinciale, presidente del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Sondrio e consigliere provinciale. Nel 1912 fu nominato senatore del Regno per la 16a categoria.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1905 al 1910.

Nel trigesimo della morte del Comm. Avv. Giuseppe Botterini De Pelosi Senatore del Regno, "Il popolo valtellinese" 29.1.1927.

CREDARO Luigi, Sondrio 15.1.1860 - Roma 15.2.1939, laureato in lettere e filosofia, deputato al Parlamento, cavaliere di gran croce decorato del gran cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Figlio di contadini, frequenta il liceo ginnasio a Sondrio. Ottiene per merito il posto gratuito nel Collegio Ghislieri di Pavia, nella cui università si laurea in filosofia nel 1883. Nel gennaio del 1884 inizia l'insegnamento presso il liceo 'Nolfi' di Fano. Nel 1885 escono i suoi primi articoli su riviste specializzate e alla fine dell'anno il suo nome figura fra i redattori della *Filosofia delle scuole italiane* insieme a quello del suo maestro Carlo Cantoni e dei più noti filosofi italiani. Nel 1886 è trasferito al liceo di Sondrio. Dal 1887 al 1888 vive a Lipsia, nella cui università ha ottenuto un posto di perfezionamento offerto dal Collegio Ghislieri. Sarà un'esperienza fondamentale per la sua formazione scientifica, che gli permetterà di seguire i seminari di pedagogia e psicologia sperimentale ispirati alla scuola herbartiana.

Nel 1890 vince per concorso la cattedra di Storia della filosofia nell'ateneo pavese dove solo sette anni prima si era laureato. Nel 1895 fu eletto deputato per il collegio di Tirano, carica che manterrà dalla XIX alla XXIV legisla-

tura. Nel 1899 è eletto consigliere e assessore alla pubblica istruzione al Comune di Pavia. Nel 1901, su proposta del Labriola, fu chiamato alla cattedra di Pedagogia nell'Università di Roma, che terrà fino al 1935.

Concorse alla fondazione dell'*Unione magistrale nazionale* (che presiedette per qualche anno) e della *Scuola pedagogica*, la prima con lo scopo di migliorare le condizioni, la seconda con quello della preparazione dei maestri. Autore di numerose scritti filosofici e pedagogici fu condirettore del *Dizionario di pedagogia* e nel 1907 fondatore della *Rivista pedagogica*.

Alla Camera si schierò con il gruppo radicale all'estrema sinistra. Sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione dal febbraio al marzo del 1906 nel primo ministero Sonnino e ministro della pubblica istruzione nei gabinetti Luzzatti e Giolitti dal marzo 1910 al marzo 1914. In questi anni fece approvare 117 leggi e condusse a termine una importante riforma della scuola.

Fu tra i firmatari del manifesto antifascista di Benedetto Croce.

Dall'agosto 1919 all'ottobre 1922 fu governatore civile del Trentino-Alto Adige. Il 6 ottobre 1919 fu nominato senatore del Regno per le categorie 3a e 5a.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1911 al 1919.

PATRIZIA GUARNIERI, *Luigi Credaro. Lo studioso e il politico*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1979.

PATRIZIA GUARNIERI (a cura) *Luigi Credaro nella scuola e nella storia. Atti del Convegno internazionale, Sondrio, 15-16 settembre 1979*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1986.

MERIZZI Giovanni, Sondrio 30.9.1864 - 24.10.1941, nobile, avvocato, deputato al Parlamento, commendatore della Corona d'Italia.

Figlio dell'avv. Giovanni Battista (presidente del Consiglio provinciale dal 1863 al 1884), si era brillantemente laureato in legge a Napoli nel 1886 ed era succeduto al padre nello studio legale sondriese. Fino al 1911 militò nel partito liberale, che lasciò per non condividere la responsabilità delle ingiuste discriminazioni inflitte ai cattolici valtellinesi. Nel 1919 fu tra i promotori della sezione provinciale del Partito Popolare, nelle cui fila fu eletto deputato nella XXV e nella XXVI legislatura.

Ebbe incarichi delicati e di grande responsabile, tra i quali la presidenza della Commissione per i danni di guerra, ma fu anche consigliere comunale a Sondrio.

In campo nazionale assurse a simbolo di dignità e fierezza il suo gesto di rifiutare - contro le indicazioni del suo partito - il voto alla Camera all'ordine del giorno che avrebbe portato alla concessione dei pieni poteri a Mussolini. Fu perseguitato dal fascismo e una squadraccia giunse a fare irruzione nella sala del Consiglio provinciale di Sondrio reclamando le sue dimissioni da pre-

sidente. Ricevette minacce, subì un'incursione con tentativo d'incendio nello studio e, malgrado fosse già vecchio e malato, fu deferito alla Commissione del Confino e condannato alla 'vigilanza speciale'. Nel 1926 i fascisti inclusero il suo nome nell'elenco degli antifascisti che non sarebbero sopravvissuti al Duce se questi fosse caduto vittima di un attentato.

Presiedette il Consiglio provinciale dal 1920 al 1923.

ALBERTO GNOCCHI, *Ricordo di Giovanni Merizzi*, "Corriere della Valtellina" 5.4.1969.

PRESIDENTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DAL 1889 AL 1923

PARIBELLI Gian Giacomo, Sondrio 9.6.1855 - 24 .10.1914, nobile, avvocato, commendatore della Corona d'Italia.

Laureato in giurisprudenza aveva esercitato per qualche anno l'avvocatura poi si era dedicato con riconosciuta competenza alla pubblica amministrazione ed aveva ricoperto diverse cariche: consigliere provinciale scolastico, membro della Giunta provinciale delle scuole medie, presidente del Comizio Agrario, Giudice Conciliatore a Sondrio e a Milano. Fu anche membro (con l'ing. Giacomo Orsatti e l'avv. Giovanni Guicciardi) della Commissione arbitrale per il riparto dei canoni idraulici per l'Alta Valtellina, la Valmalenco e la Val Masino. Scrisse un saggio intitolato *Il decentramento come necessità politica* edito a Sondrio dal Quadrio nel 1892.

L'on. Luigi Credaro, che in veste di presidente ne commemorò la figura nella seduta del Consiglio Provinciale successiva alla morte, ricordò l'unanime stima goduta in valle dallo scomparso, il suo impegno in varie associazioni, fra cui la *Pro Mutis*, attribuendogli il merito di avere portato a termine come membro della Deputazione provinciale il regolamento delle scuole popolari d'arti e mestieri aperte poi a Chiavenna, Morbegno, Tirano e Bormio. Ricordò anche la sua opera disinteressata e coscienziosa a favore degli umili e dei poveri e il suo interesse di cultore e studioso dell'arte valtellinese. Politicamente schierato con i liberali moderati, era tuttavia considerato al di sopra delle parti ed apprezzato per la sua saggezza. Sua moglie, Camilla Caimi (1860-Milano 1955), era figlia del cav. Aristide, capitano e aiutante maggiore della legione della Guardia Nazionale Mobile impegnata nella difesa dello Stelvio nel 1866 e autore di alcuni scritti sulla Valtellina.

Presiedette la Deputazione dal 1889 al 1894.

La morte del comm. Paribelli, in "La Valtellina" 24.10.1914.

Emilio Visconti Venosta e G.G. Paribelli commemorati dall'on. Credaro, in "La Valtellina" 12.1.1915.

ORSATTI Giacomo, Sondrio 10.10.1849 - 28.10.1926, ingegnere, Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Reduce garibaldino, ricoprì diverse cariche pubbliche e si occupò attivamente della conservazione del patrimonio storico e artistico provinciale. Fu membro della Commissione arbitrale per il riparto dei canoni idraulici per l'Alta Valtellina, la Valmalenco e la Val Masino.

Si interessò alle arginature dell'Adda e alla possibilità di collegamento ferroviario della Valtellina con l'Engadina. Interessanti su questi argomenti i suoi scritti: *La critica dell'ing. Camagni sul rettilineo dell'Adda a Tirano*, pubblicato su "La Valtellina" dell'8.3.1890, e *L'allacciamento delle Ferrovie Valtellinesi alle Engadinesi per Valmalenco*, su "La Valtellina" 5,12,19 dic. 1903. Pubblicò anche una *Relazione sulla condotta forzata della città di Sondrio* (Sondrio 1889).

Durante il mandato, insieme a Emilio Quadrio e al sindaco Toccalli, intervenne e prese la parola a Sondrio in una manifestazione contro la guerra d'Africa. Suo figlio - l'ing. Filippo - sarà preside della Provincia dal 1943 al 1944.

Presiedette la Deputazione dal 1895 al 1898.

DEL FELICE Antonio, Sondrio 1846 - 1918, notaio, cavaliere della Corona d'Italia.

Esercì il notariato a Sondrio per mezzo secolo e fu a lungo presidente del Collegio notarile, carica che deteneva anche al momento della morte. Politicamente di parte moderata fu eletto ininterrottamente consigliere provinciale per molti anni e fu più volte membro della Deputazione.

Aveva sposato Marianna Zanatti, discendente di Alberto De Simoni e parente di Emilio Quadrio di cui Antonio era primo cugino. Fra i suoi meriti pubblici viene ascritta l'assenza di partigianeria che lo faceva apprezzare anche dagli avversari e, fra quelli privati, l'assistenza che riservò al nipote Angelo Schena (il futuro avvocato e presidente della Deputazione), figlio di una sua sorella morta di parto dandolo alla luce e di un medico bormiese morto quando il giovinetto aveva 15 anni.

Presiedette la Deputazione dal 1899 al 1904.

Necrologi in "Corriere della Valtellina", 26.7.1918 LP 25.7.1918.

QUADRIO de' MARIA PONTASCHELLI Emilio Angelo, nobile, ragioniere, pubblicista, editore, Sondrio 10.4.1858 - Roma 3.12.1933, commendatore della Corona d'Italia.

Pubblicista e pubblico amministratore esordì a Milano nel giornalismo politico-letterario. Tornato a Sondrio vi fondò il settimanale "La Provincia" (1885) e qualche anno più tardi assunse la direzione de "La Valtellina" che lasciò nel 1908 per tornare a dar vita a "La Provincia", che continuò a pubblicare fino al 1921 quando si trasferì a Roma. In ambito nazionale fu fra i fondatori dell'Associazione della Stampa che rappresentò in vari congressi internazionali e della quale fu uno dei segretari. Come pubblico amministratore sedette per alcuni periodi nel Consiglio comunale del capoluogo, ma soprattutto si dedicò all'amministrazione della provincia. Consigliere dal 1901 al 1920, dedicò particolare impegno alla soluzione del problema dell'assistenza manicomiale e all'istituzione dell'Ospedale Psichiatrico Provinciale, che all'epoca fu considerato fra i più moderni e funzionali istituti del genere. Per un decennio rappresentò la Provincia nella Commissione Centrale di Beneficenza amministratrice della Cassa di Risparmio della Provincie Lombarde. Per oltre trent'anni presiedette la Società Operaia maschile di Sondrio e per molti anni il Consiglio di Amministrazione del Civico Ospedale, carica che lasciò nel 1925. Nell'espletamento degli incarichi gli è riconosciuta perizia e grande disinteresse personale.

Il 9 febbraio 1913 sposò a Roma la celebre violinista Teresina Tua, vedova del conte Franchi Verney della Valletta, che gli sopravvisse e che un anno dopo la sua morte, adempiendo la volontà dello scomparso, donò al Comune di Sondrio, con il vincolo di utilizzo a scopo culturale, la bella villa con giardino in cui hanno sede la Civica Biblioteca e la Società Storica Valtellinese.

Presiedette la Deputazione dal 1905 al 1911.

Emilio Quadrio, in "Il Popolo Valtellinese" 23.12.1933.

GUICCIARDI Giuseppe, Tresivio 9.4.1856 - 1.3.1937, nobile, avvocato, cavaliere della Corona d'Italia.

Del ramo di Tresivio della nota famiglia pontasca che nel corso dei secoli ha illustrato la valle con l'opera di tanti suoi membri, fra i quali spicca il conte Diego che fu Cancelliere supremo di Valtellina, segretario e consigliere di stato della Repubblica Italiana, deputato della Valtellina al Congresso di Vienna, vicepresidente dell'I. R. Governo di Lombardia.

Il padre di Giuseppe, Ruggero, si era distinto nel 1848 quale ufficiale dei volontari valtellinesi al Tonale; l'avo, Francesco, (cugino del conte Diego) era stato uno dei protagonisti del primo Risorgimento valtellinese. Nel 1848, in qualità di presidente della Congregazione provinciale, aveva attivamente col-

laborato con gli inviati del Governo provvisorio - l'amico Maurizio Quadrio e il nipote Luigi Torelli - nell'organizzazione della difesa dello Stelvio e del Tonale ed aveva fatto approvare dalla Congregazione un "indirizzo" di saluto al re Carlo Alberto.

Giuseppe fu membro della Deputazione provinciale e podestà di Tresivio. Suo figlio Carlo Alberto fu presidente del Tribunale di Sondrio e consigliere d'appello a Venezia, Brescia e Genova. Il figlio di questi, Francesco, è avvocato dello Stato e presidente del Gruppo Bancario Credito Valtellinese.

Presiedette la Deputazione dal 1912 al 1919.

GUICCIARDI FRANCESCO, *La famiglia Guicciardi a Tresivio nel corso dei secoli*, in "Tresivio. Bollettino della biblioteca comunale di Tresivio" n. 9, giugno 1992, pp.79-86.

GUICCIARDI FRANCESCO, *La figura di Francesco Guicciardi nelle vicende del primo Risorgimento valtellinese*, in "Tresivio. Bollettino della biblioteca comunale di Tresivio" n. 3, marzo 1985, pp.79-86.

VITALI Enrico, Sondrio 7.5.1871 - 13.12.1955, ingegnere, commendatore della Corona d'Italia.

Di famiglia benestante, non esercitò la professione se non per la costruzione e il restauro di chiese, oratori, istituti di beneficenza. Credente fervente e praticante fu prodigo con i poveri in soccorsi materiali e in sostegni morali. Entrato giovanissimo nel movimento cattolico, fu tra i fondatori dell'Unione Democratico-cristiana Valtellinese e della Banca Piccolo Credito Valtellinese, della quale nel 1909 fu eletto presidente, carica che mantenne, come effettivo e come onorario, fino alla morte. Nel 1923, in un momento di grave necessità dell'istituto, non aveva esitato a garantirne l'attività con il suo patrimonio personale. Nel 1919 fu eletto segretario del comitato promotore della sezione provinciale del partito Popolare e per un certo periodo fu anche direttore del periodico "Corriere della Valtellina". Ricoprì diversi incarichi pubblici con capacità amministrativa e spiccata dirittura morale. Fu assessore al Comune di Sondrio e consigliere provinciale.

Presiedette la Deputazione dal 1920 al 1923.

Profilo in "Banca Piccolo Credito Valtellinese 1908-1958", Lecco 1959, p.75.

È morto l'ing. E. Vitali, in "Corriere della Valtellina" 17.12.1955.

**PRESIDENTI DELLA COMMISSIONE REALE
PER L'AMMINISTRAZIONE STRAORDINARIA
DELLA PROVINCIA DAL 1924 al 1929**

BERTOLDI Giulio, Ivrea 11.1.1862- Sondrio il 28.10.1926, laureato in giurisprudenza, vice-prefetto, commendatore della Corona d'Italia.

Funzionario di carriera, prestò servizio nelle prefetture di Messina, Vicenza, Cuneo e di altre province. Nel 1917, a Vicenza, durante una missione di servizio, venne ferito gravemente al capo e agli occhi da un proiettile lanciato da un velivolo austriaco e dovette sottoporsi a una delicata operazione. Nel 1918-'19 prestò servizio come commissario civile a Trento. A Sondrio gettò le basi per il concreto avvio dell'attività del Consorzio provinciale antitubercolare di cui fu presidente. Presiedette la Commissione reale dal 1924 al 1926.

In memoria del comm. Giulio Bertoldi, "Il Popolo Valtellinese" 6.11.1926, p.4.

BOSATTA Emilio, Sondrio 22.1.1871 - 11.11.1944, notaio, commendatore della Corona d'Italia.

Il padre, Luigi, ragioniere, fu sindaco di Sondrio dal 1889 al 1890, la madre Martina Valaperta apparteneva alla nota famiglia proprietaria della omonima filanda sondriese. Laureato in legge all'Università di Pavia, esercitò per diversi decenni il notariato a Sondrio. Esponente di rilievo dell'Associazione liberale e democratica, dopo l'avvento del fascismo aderì al partito, del quale divenne uno dei più qualificati esponenti, chiamato a ricoprire le maggiori cariche amministrative locali. Fu sindaco di Sondrio dal 1920 al 1926 e podestà dal 1926 al 1929. Membro della Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia, al momento della morte del preside comm. Bertoldi fu chiamato a succedergli. Tenne la carica contemporaneamente a quella di podestà di Sondrio. Consigliere della Banca Popolare di Sondrio dal marzo del 1916, ne resse la presidenza dal 1940 alla morte. Fu anche iniziatore e primo presidente dell'Istituto autonomo Case Popolari della provincia. Per questo nel 1959 gli venne intitolata la strada del capoluogo che congiunge via Del Grosso a viale Milano attraversando il quartiere delle case popolari.

Presiedette la Commissione reale dal 1926 al 1929.

In seduta 4.7.29 il presidente della Commissione Reale Bosatta informa il Rettorato che a seguito della entrata in funzione della legge 27.12.1929, n. 2962 passano al Preside le funzioni della Deputazione e al Rettorato quelle del Consiglio provinciale.

**PRESIDENTI DEL RETTORATO PROVINCIALE
(PRESIDI DELLA PROVINCIA)
DAL 1929 AL 1945**

SERTOLI Arnaldo, Napoli 10.12.1892 - Sondrio 31.10.1981, geometra, dottore in scienze agrarie, deputato al Parlamento, commendatore della Corona d'Italia, cavaliere di Vittorio Veneto.

Appartenente al ramo di Delebio della nobile famiglia valtellinese, fu sindaco e poi podestà di Delebio, capo dei Sindacati della provincia, commissario dell'Ospedale Civile di Sondrio, membro della Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della provincia e quindi rettore provinciale. Era vice presidente del Rettorato al momento delle dimissioni del preside Bosatta (agosto 1929), del quale assunse le funzioni fino all'insediamento del nuovo preside nel marzo 1931.

Si deve in larga parte a lui l'iniziativa della costruzione dell'attuale Palazzo del Governo e della Provincia. Deputato al Parlamento per la XXVIII e XXIX legislatura, consigliere nazionale alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni nella XXX quale membro del consiglio della Corporazione zootecnia e pesca, in rappresentanza del Partito Nazionale Fascista. Fu promotore di un provvedimento legislativo speciale per la riduzione dell'estimo catastale nella zone agrarie di montagna della nostra provincia. Ha lasciato numerosi scritti, soprattutto di agricoltura montana, pubblicati in varie riviste. Fu anche podestà di Aosta e colonnello degli Alpini combattente nelle due guerre.

Presiedette il Rettorato, in qualità di Vice preside, dal 1929 al 1931.

Necrologio in "Bollettino della Società Storica Valtellinese" n. 34 -1981 (p.167).

MORELLI Gerolamo, Teglio 16.12.1869 - Camogli 8.6.1956, medico, cavaliere della Corona d'Italia.

Figlio del medico tellino Giuseppe e di Giuseppina Reghenzani, era fratello di Eugenio, il noto fisiologo, deputato e senatore del Regno, fondatore del "Forlanini" di Roma e del Villaggio Sanatoriale di Sondalo (ora Ospedale Morelli). Era anche cognato dell'astronomo Michele Rajna, direttore della specola di Bologna e fratello del grande filologo Pio (al quale è intitolata la Biblioteca Civica di Sondrio); del chirurgo Piero Foianini, al cui nome è intitolato il reparto Chirurgia dell'Ospedale Civile di Sondrio e che fu anche comandante partigiano; del fisiologo Virginio Zubiani, direttore della casa di Cura "l'Alpina" di Prasomaso e fratello di Ausonio, il fondatore del Primo Sanatorio Italiano di Sondalo. Medico a sua volta, esercitò la professione a

Sondrio, dove tenne per diversi anni ambulatorio in piazzetta Angelo Custode nella casa della moglie Emma Longoni, dalla quale ebbe una figlia, Elisa, che sposò il medico Spartaco Gunella, podestà di Sondrio dal 1929 al 1933. Gerolamo Morelli fu podestà di Teglio dal 1927 al 1931, assessore comunale a Sondrio e infine preside della Provincia dal 1931 al 1933.

BOSATTA Emilio (si veda la scheda relativa al precedente mandato).

Nel 1933 fu chiamato a succedere al dottor Morelli, alla guida del Rettorato provinciale, il comm. Bosatta che già aveva presieduto la Commissione reale per l'amministrazione straordinaria della Provincia dal 1926 al 1929. Nuovamente a capo dell'Amministrazione provinciale seguì con interesse e passione la costruzione del nuovo palazzo del Governo e della Provincia progettato dall'architetto Giovanni Muzio e inaugurato nel 1936. Schivo e assai rigoroso, non volle essere ritratto in una delle sei pitture murali che ornano il salone del Consiglio Provinciale, ma accettò di buon grado che il pittore Gianfilippo Usellini vi ritraesse la moglie, donna Marcella, in costume festivo grosino.

Fu preside della Provincia dal 1933 al 1937.

RENZO SERTOLI SALIS, *Valtellina fra mito e storia*, Bissoni, Sondrio 1969, p. 61.

CREVARO Bruno, Sondrio 2.9.1893 - 28.5.1969, dottore in lettere e filosofia, provveditore agli studi, cavaliere ufficiale della Corona d'Italia, commendatore dell'O.M.R.I.

Allievo del Collegio Ghislieri di Pavia, si laurea in Filosofia nel 1920 con pieni voti assoluti. Docente di filosofia e pedagogia nell'Istituto Magistrale "Lena Perpentì" di Sondrio dal 1920 al 1933, ne assume in quell'anno la presidenza, che terrà fino alla nomina a provveditore agli studi nel febbraio del 1943. Lascerà il posto per collocamento a riposo nel 1962.

Scrittore di memorie e di storia locale, ha pubblicato una serie di monografie sui principali centri della valle e sulla montagna.

Ricoprì numerosi incarichi: segretario della Società Storica Valtellinese (1931-33), direttore della Biblioteca civica "Pio Raina" di Sondrio (1937-42), presidente dell'Ente provinciale del turismo (1938-49), presidente della *Pro Mutis* (1941), podestà di Sondrio (1941-42), presidente della sezione valtellinese del CAI (1947-67), delegato provinciale del CONI (1952-68), consigliere della Società Storica Valtellinese (1953-56), console del T.C.I. (1965-67).

Fu preside della Provincia dal 1938 al 1941.

Un maestro in Valtellina. Il mondo di Bruno Credaro, a cura di Arturo Colombo, Atti del convegno tenuto a Sondrio sabato 28 ottobre 1993, Società Storica Valtellinese, Sondrio 1994, pp. 174.

MARTINOLA Ugo, Roma 30.5.1890 - Sondrio 12.10.1957, ingegnere, commendatore della Corona d'Italia.

Di madre sondriese e padre novarese, si trasferisce nel capoluogo valtellinese dalla capitale all'età di 12 anni, dopo la morte del padre. Frequenta l'Istituto Tecnico e quindi, con una borsa di studio, il Politecnico di Torino dove si laurea in ingegneria. Prende parte alla guerra 1915-18 come ufficiale di artiglieria di montagna, è ferito e decorato di medaglia d'argento al V. M.

Intraprende la libera professione, che lo porta a progettare negli anni un gran numero di costruzioni in uno stile inconfondibile che caratterizza gli edifici civili sondriesi del Novecento.

Fu comandante dell'80° corpo dei Vigili del Fuoco, presidente dell'Ordine degli ingegneri, dell'Azienda Elettrica Municipale di Sondrio, della Commissione distrettuale delle imposte e, dal 1940 alla morte, della Banca Popolare di Sondrio.

Membro del rettorato provinciale dal 1923, fu chiamato a presiederlo dal 1942 al 1943.

ORSATTI Filippo, Sondrio 9.5.1885 - 28.11.1972, ingegnere, cavaliere della Corona d'Italia.

Fu a capo del Comune di Sondrio dal 1913 al 1914 - in assenza del sindaco - in qualità di assessore anziano. Come professionista progettò diverse costruzioni, fra cui la centrale idroelettrica della società Vizzola (ora ENEL) di Villa di Tirano e l'attuale Palazzo di giustizia, un tempo sede dell'Istituto Tecnico, Commerciale "De Simoni", nella cui sezione per geometri insegnò con passione per molti anni. Fu un convinto propugnatore delle comunicazioni transorobiche e progettò un collegamento fra Sondrio e Bergamo, argomento che trattò in due articoli: *La nuova strada Sondrio-Bergamo attraverso le Alpi Orobie*, pubblicato su "Il Popolo Valtellinese" il 21.2.1934 e *La nuova strada da Bergamo a Sondrio attraverso le Orobie*, in "Valtellina e Valchiavenna" n.1 gennaio 1950 (p.5-7) e n. 2, febbraio 1950 (p.9-12).

Fu preside della Provincia dal 1943 al 1944.

GIACCONI Bruno, Osimo (AN) 20.11.1889 - Sondrio 25.2.1957, tenente colonnello dei Bersaglieri, decorato al V.M.

Ufficiale di carriera, prese parte alla prima guerra mondiale e partecipò all'impresa di Fiume con D'annunzio, del quale fu stretto collaboratore durante la Reggenza del Carnaro. Dopo la guerra fu assegnato al Distretto Militare di Sondrio e conobbe la nobile sondriese Adriana Sertoli, che sposò nel 1922. Successivamente prestò servizio a Brescia e a Cremona.

Fu preside della provincia dal 1944 al 1945.

PRESIDENTI DELLA DEPUTAZIONE PROVINCIALE DAL 1945 AL 1950

CACCIA DOMINIONI Ambrogio, Milano 10.12.1874 - Morbegno 16.9.1949, conte, avvocato, cavaliere della Corona d'Italia.

Di famiglia milanese di antica nobiltà, si trasferì a Morbegno dopo il matrimonio con la contessa Maria Parravicini. Noto per la sua disponibilità, specialmente verso i poveri, godette di larga stima presso la popolazione di Morbegno. Candidato alle elezioni comunali nella lista cattolica, fu eletto consigliere per la prima volta nel 1910. Nel 1912 sarà eletto sindaco, carica che manterrà per due quadrienni dal 1912 al 1920. Nel 1919 fu tra i promotori della sezione provinciale del partito Popolare. Fratello del cardinale Camillo Caccia Dominioni, stretto collaboratore di Pio XI, ricoprì importanti incarichi in ambito cattolico: fu presidente della Giunta diocesana di Milano, consigliere del Banco Ambrosiano e presidente della Società Cattolica di Assicurazione.

Attivo nella gestione di importanti aziende agricole e industriali nel Milanese e nel Cremonese, fu presidente della Latteria Sociale Soresinese, considerata un esempio nel settore cooperativistico agricolo di produzione. A Morbegno fu amministratore e poi presidente dell'Ospedale, fondatore e presidente della Scuola Tecnica e, dal 1922 al 1946, amministratore dell'Orfanotrofio femminile.

Fu anche membro della Deputazione provinciale, che venne chiamato a presiedere nel delicato periodo dal 1945 al 1946.

Necrologi in "Le Vie del Bene" ottobre 1949, pp. 4-9.

SCHENA Angelo, Bormio 12.4.1887 - Grosotto 9.6.1968, avvocato, commendatore dell'O.M.R.I.

Personalità di primo piano del movimento cattolico valtellinese, fu promotore di cooperative e casse rurali e figura tra i fondatori della Banca Piccolo Credito Valtellinese, della quale fu a lungo consigliere. Fu anche assiduo collaboratore del "Corriere della Valtellina". Nel 1919 fu eletto presidente del comitato promotore della sezione provinciale del Partito Popolare, della quale era segretario quando il fascismo ne impose lo scioglimento. Nel 1926 i fascisti inclusero il suo nome nell'elenco di coloro che non sarebbero sopravvissuti se il Duce fosse caduto vittima di un attentato. Attivo nella Resistenza, tenne i contatti con il movimento partigiano, favorì l'uscita della stampa clandestina e rappresentò la Democrazia Cristiana nel Comitato di Liberazione Nazionale (CLN).

Nel dopoguerra fu membro del Comitato provinciale della Democrazia

Cristiana, consigliere dell'Ospedale Civile e dell'Ente Provinciale per il Turismo. Per anni, fu anche presidente della Società Bagni di Bormio.

Presiedette la Deputazione dal 1947 alla elezione del primo Consiglio provinciale dopo il ritorno della democrazia (1950).

È morto l'avv. Angelo Schena, in "Corriere della Valtellina" 15.6.1968.

PRESIDENTI DEL CONSIGLIO E DELLA GIUNTA PROVINCIALI DAL 1951 AD OGGI.

MELAZZINI Michele, Sondrio 9.10.1900 - 7.5.1981, ragioniere, grande ufficiale dell'O.M.R.I., direttore generale della Banca Piccolo Credito Valtellinese.

Esponente di rilievo della Democrazia Cristiana fu per diversi anni direttore politico del "Corriere della Valtellina". Nel 1926 i fascisti avevano incluso il suo nome nell'elenco degli antifascisti che non sarebbero sopravvissuti, se il Duce fosse caduto vittima di un attentato. Lasciati gli incarichi politici dedicò le sue energie alla *Pro Mutis* e all'Orfanotrofio Maschile di Sondrio.

Presidente dal 1951 al 1964.

SCHENA Arturo, Sondrio 18.5.1917 - 18.8.1990, laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano, avvocato libero professionista, grande ufficiale dell'O.M.R.I.

Sindaco di Sondrio per dodici anni dal 1953 al 1965. Presidente del Consiglio di Amministrazione della Banca Piccolo Credito Valtellinese dal 1969 al 1989, presidente onorario dal 1989 alla morte.

Presidente dal 1965 al 1970.

SCARAMELLINI Giorgio, Chiavenna 2.4.1937, insegnante, direttore didattico, commendatore dell'O.M.R.I. Consigliere (1963 -1964), vicepresidente e assessore alla cultura (1964-1970).

Presidente dal 1970 al 1975, vivente.

DASSOGNO Luigi, Berbenno 6.3.1913 - Sondrio 6.8.1995, geometra, segretario comunale, grande ufficiale dell'OMRI. Consigliere dal 1957, assessore supplente (1960-1964), assessore delegato e ai LL. PP. (1965-1970), vicepresidente (1970-1975).

Presidente dal 1975 al 1980.

MARCHINI Roberto, Valbondione (BG) 15.9.1940, laureato in ingegneria, insegnante, libero professionista, assessore all'istruzione e cultura (1970-75) sindaco di Morbegno (1975-1980).

Presidente dal 1980 al 1990, vivente.

BOTTÀ Tito, Cosio Valtellino 22.10.1943, laureato in economia e commercio all' Università Bocconi, segretario comunale, sindaco di Morbegno (1980-1990).

Presidente dal 1990 al 1993, vivente.

PASINA Sergio, Talamona 7.1.1940, ragioniere, consulente del lavoro libero professionista, sindaco di Talamona, consigliere provinciale dal 1990.

Presidente dal 1993 al 1995, vivente.

DIOLI Enrico, Sondrio 2.2.1948, perito industriale, sindacalista.

Primo presidente con elezione popolare diretta.
Presidente dal 1995 al 1999, vivente.

TARABINI Eugenio, Morbegno 2.5.1930, laureato in giurisprudenza all'Università Cattolica di Milano, avvocato libero professionista, deputato al Parlamento, senatore della Repubblica, sottosegretario di stato nel quarto governo Andreotti e in altri sei governi successivi.

Presidente della Provincia in carica dal 1999.

Questo articolo è disponibile anche alla voce Serie storica degli Amministratori nel sito internet della Provincia di Sondrio, raggiungibile con il seguente indirizzo: <http://www.provincia.so.it/storia/amministratori.htm>, di cui riportiamo l'indice ad uso degli interessati, grati a chi volesse segnalarci possibili omissioni e imprecisioni. A questo stesso fine segnaliamo anche la pagina Notizie storiche: <http://www.provincia.so.it/storia/home.htm>

SERIE STORICA DEGLI AMMINISTRATORI

Gli Amministratori alla guida della Provincia di Sondrio dall'annessione agli stati di S.M. Sarda (1859)

I componenti del primo Consiglio Provinciale eletto nel 1860 e insediato il 14 febbraio 1860

I Consiglieri Provinciali dal 1860 al 1923

I Consiglieri Provinciali dal 1951 ad oggi

Deputazioni provinciali (1861-1923) - Commissione straordinaria (1924-1929) - Rettorato (1929-1945)

Il governo della Provincia dalle Deputazioni alla Giunta - 1945/1999

I prefetti della Provincia di Sondrio dalla Liberazione ad oggi

I primi Sindaci Valtellinesi e Valchiavennaschi dell'Italia unita

Sindaci delle città della provincia dal 1945 ad oggi